

a Terra ferma, *excepto* sier Zuan Dolfin, voleno che el sia venduto li datii di le hostarie di terra ferma a raxon di 7 per 100, *ut in parte*.

254* Et sier Zuan Dolfin savio a Terra ferma, vuol la parte di Consieri, di tansar il clero, *videlicet* 84 milia da terra ferma et 16 milia da mar, et la restitution si farà la mità col dazio di l' oio et l' altra mità

Et sier Francesco Contarini cassier di Collegio messe voler la parte di sier Hironimo Loredan consier et altri nominadi, et al clero sia dimandà uno imprestado a tutti volontario, senza tansarli, et quelli presteranno siano fatti creditori.

Andò primo in renga sier Luca Trun procurator, savio del Conseio, et parlò per la sua opinion.

Et li rispose sier Pandolfo Morexini el consier ; et parlò ben.

Da poi parlò sier Andrea Trivixan el cavalier, savio del Conseio, qual non vol tocar il clero per adesso, ma la opinion di Savii.

Et li rispose sier Bernardo Donado proveditor al sal, qual laudò la tansa al clero.

Et in questo vene *lettere di Franza, del Justinian orator nostro, per Zuan Vilan, corier nostro, date a Troes, a dì 21 et 23 di questo, venute in zorni 6*, le qual fo lecte.

Et da Lodi, di sier Gabriel Venier orator, di Scrive come il corier nostro, vien di Franza, è zonto li con lettere di somma importanza.

255 Et di la cavalcata del nostro exereito, che seguite a dì 26, non scrive, perchè tien certo el proveditor zeneral nostro scriva *ad plenum*. Et scrive zerca l' impresa di Milan, et altre particolarità, *ut in litteris*.

Di Franza, di sier Sebastian Justinian el cavalier, orator nostro, date a (Troes), a dì 22 et 23 di questo. Come a dì 18 zonse Zuan Vilan corier, con lettere di la Signoria nostra e l' Senato in risposta di soe, zerca quello richiedeva la Christianissima maestà per il so venir in Italia. Et non havendo potuto haver audientia dal re, perchè l' era fuora ai soliti soi piaceri, fino a dì 21, è andato da Soa Maestà ; lo trovò era con il suo conseio et con li oratori di la liga. Soa Maestà visto venir esso orator nostro si tirò da parte, al qual li comunicoe la continentia di le lettere. Soa Maestà, disse, et si mudò di color, et lo mandò da parte et chiamò quelli del so Conseio. È stato più di un' hora, poi lo chiamò insieme con li altri oratori di la liga, comemorando che l' havia ditto venir in Italia ancora che li fosse stà

preso una fia ; et visto la Signoria non li vol dar quello l' ha richiesto, era terminato più non venir. Et questo è per il meglio ; *tamen* per questo non abandoneria le cose di Italia, et voleva romper in Spagna a l' imperador. Però si vedesse l' aiuto li vol dar Italia, con altre parole, *ut in litteris*. Et l' orator di Fiorenza disse, Soa Maestà doveva venir in Italia perchè, non venendo, Fiorenza era destituta ; et quando el non venisse, loro *etiam* fariano il suo meio. L' orator del duca di Milan *etiam* lo persuase a venir e in conformità col nostro orator parloe. Hor partiti, par che esso orator nostro andasse a parlar al gran canzelier, dolendosi di tal risposta del re, il qual li disse : Scrive li oratori haver parlato a Lelu Baiardo, che fo con li oratori di madama Margarita tornati di Spagna, et ha visto il mandato di Cesare molto amplo in far la paxe. Scrive mo tenir certo la cosa sia zà fata.

De Inghilterra, di sier Lodovico Falier orator, date a Londra, a dì 15. Come era zonto di li monsignor di Baiona orator del re Christianissimo, venuto in pressa ; et il re, qual era andato per la ixola a piacer, et cussì il reverendissimo Eboracense, ritornorono per aldirlo. Et lui orator nostro andò poi per parlar al cardinal, per saper quello havia reportato, et non potè haver audientia. Vederà di inquirir etc. Mandà una lettera hauta, che l' imperador scrive a uno certo prelado è a quelli confini, di 20 Fevver, come l' havia deliberato venir in Italia. La copia sarà qui avanti scritta. *Item* scrive, el re si contenta mal del papa, zerca la separation del matrimonio con la raina ; *tamen* Soa Maestà persevera in voler far terminar

Et da poi le sopraditte lettere, volendose mandar le parte 255*

Andò in renga sier Alvise Mocenigo el cavalier, fo savio del Conseio, et contradisse a l' una et l' altra parte, dicendo che si vol meter nove angarie, et al clero, et *tamen* si resta a scuoder di angarie poste da dueati , comemorando di che quantità danari. Et che l' acordo è fato fra l' imperador et re di Franza, et nui non sapemo nulla. Saria bon conseiar le cose nostre, et quello si ha, a far et non tuor Milan si loro è d' acordo. Exortando non voler nè l' una nè l' altra parte, et non aspetar che l' re di Franza ne manda li capitoli di la paxe.

Andò le parte : 8 non sincere, 52 di no, di quella di sier Francesco Contarini 8, di sier Luca Trun 11, di sier Hironimo Loredan consier et Savii 15, di sier Zuan Dolfin 19, di Consieri et altri 58. Et que-